



CASTELLO SFORZESCO



Civica Scuola di Musica  
Claudio Abbado

ISTITUTO MUSICA ANTICA CIVICA SCUOLA DI MUSICA CLAUDIO ABBADO - FONDAZIONE MILANO

**12 maggio 2018 ore 16.00**

Milano, Castello Sforzesco, Sala della Balla, ingresso libero fino a esaurimento posti  
in collaborazione con il **Civico Museo degli Strumenti Musicali di Milano**

## **Il Mottetto in Italia**

**da Marchetto da Padova a Guillaume Du Fay**

a conclusione del seminario tenuto da Claudia Caffagni a Villa Simonetta

Il concerto del 12 maggio conclude il seminario tenuto da Claudia Caffagni presso Villa Simonetta, sede della Civica Scuola di Musica, dedicato al mottetto in Italia da Marchetto da Padova a Guillaume Du Fay. Il programma è risultato di un lungo processo di studio che prevede la lettura e l'analisi dei brani sulle fonti originali (rese disponibili digitalmente), la comparazione con eventuali fonti parallele, la loro trascrizione moderna, l'analisi delle strutture testuali e musicali oltre all'approfondimento di tutte le questioni legate alla prassi esecutiva. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla sperimentazione relativa al dialogo tra voci e strumenti, basata su un attento studio del rapporto testi musica trasmesso dalle fonti. Il progetto si avvale della collaborazione della **Fondazione Ugo e Olga Levi Onlus di Venezia** che ogni anno ospita gli studenti e la docente presso la propria sede, per una settimana in residenza che facilita l'ultima fase di approfondimento.

Il mottetto in Italia è un genere di cui si ha una prima descrizione nel trattato di Antonio da Tempo, *Summa artis rithmici vulgaris dictaminis*, (1332) e di cui si hanno i primi esempi musicali composti da Marchetto da Padova, teorico dell'Ars nova italiana. Nasce principalmente come genere musicale celebrativo legato inizialmente all'area venete (Padova e Venezia) e comunque alle corti del nord. Le occasioni per le quali venivano composti i mottetti potevano essere le più varie: l'investitura di un doge (*Marce Marcum imitaris; Carminibus festos / O requies populi*), la celebrazione di un duca (*Lux purpurata*), di un personaggio potente (*Ut te per omnes celitus/Ingens alumnus Padue*) o di un ordine religioso (*Dominicus a Domo*), l'investitura di un vescovo (*O felix templum jubila*) l'annessione di un nuovo territorio (*Venecie mundi splendor*), l'inaugurazione di un nuovo luogo di culto (*Nuper rosarum flores*).

Il mottetto italiano delle origini, per le sue caratteristiche formali e stilistiche, è un genere chiaramente distinto dall'omonimo genere francese. È una composizione a tre voci in cui si può riconoscere una certa similitudine con la struttura della caccia italiana nell'uso, in apertura, del canone tra le due voci superiori che, pari nell'estensione vocale, procedono con andamenti ritmici simili, sebbene molto spesso ospitano testi diversi. Il tenor, non basato su cantus firmus, né testato, è liberamente composto e si muove con andamento più lento rispetto alle due voci superiori.

Dal punto di vista delle soluzioni stilistiche, ricorrenti sono gli episodi di imitazione e di hoquetus (interruzioni brevi e frequenti della linea melodica ottenute per mezzo di pause alternate tra le varie voci) e ricca è la combinazione di declamazione simultanea del testo e frasi melismatiche. Un ultimo elemento riguarda la soluzione delle cadenze importanti che seguono nella stragrande maggioranza dei casi lo schema 6/10-8/12 invece del consueto francese 3/6-5/8. Lo sviluppo che il mottetto subisce proseguendo

la sua storia nel XV secolo, comporta, per influenza dello stile franco-fiammingo, l'aggiunta talvolta di un contratenor e il trattamento isoritmico delle voci inferiori, mantenendo però quasi sempre intatte le altre caratteristiche formali. Grandi interpreti in Italia di questo genere sono Johannes Ciconia e Guillaume Du Fay.

Programma

**- Marchetto da Padova (fl. 1305–19)**

*Ave Regina / Mater innocentie*

GB-Ob112, ff. 61v-62v

**- Jacopo da Bologna (fl Italia del Nord, 1340–?1386)**

*Lux purpurata / Diligite Justitiam*

I-Pu 1475, f. 50v

**- Anonimo (1365)**

*Marce Marcum imitaris*

I-Gr Lat 224, f. 4v-6

I-Eg, f. 2 (lost)

**- Johannes Ciconia (1370ca.-Padova 1412)**

*O felix templum jubila*

GB-Ob 213, ff. 22v-23

*Venecie, Mundi splendor / Michael, qui stena domus*

I-Bc Q15, ff. 287v–288r

*Ut te per omnes celitus/Ingens alumnus Padue* - mottetto isoritmico

I-Bc Q15, ff. 289v–290r

**- Matteo da Perugia (fl. 1400-16)**

*Laurea martirii / Conlaudanda est / Proba me Domine*

I-ModA, f. 5v-6

**- Johannes Egardus (fl. 1400)**

*Furnis reliquisti/Equum est*

I-ModA, ff. 35v-36

**- Antonio da Cividale (fl. 1410-21)**

*O felix flos Florentia / Gaude felix Dominice*

I-Bc Q15, ff. 244v–245r

**- Antonius Romanus (fl. 1400-1432)**

*Carminibus festos / O requies populi*

I-Bc Q15, ff. 242v–243r

**- Cristoforo de Monte (fl. 1406-37)**

*Dominicus a Domo*

I-Bc Q15, ff. 256v–257r

**- Guillaume Du Fay (1397-1474)**

*Gaude virgo mater/ Gaude virgo mater*

D-Mbs Clm. 14274, ff. 5v-6

*Nuper Rosarum flores*

I- ModB, ff. 70v-71

- GB-Ob112 - Oxford, Bodleian Library, MS. Canon. Class. Lat. 112  
 I-Gr Lat 224 - Grottaferrata, Biblioteca dell'Abbazia (Badia Greca), Kript. Lat. 224 (*olim* coll. provv. 197)  
 I-Eg - Montefiore Dell'Aso, Biblioteca privata di Francesco Egidi (lost)  
 I-Pu 1475 - Padova, Biblioteca Universitaria, MS 1475  
 I-ModA – Modena, Biblioteca Estense Universitaria, MS α.M.5.24  
 I-ModB - Modena, Biblioteca Estense Universitaria, MS α.X.1.11  
 I-Bc Q15 - Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale, Ms Q 15  
 GB-Ob 213 - Oxford, Bodleian Library, MS. Canon. Misc. 213  
 D-Mbs Clm. 14274 - Regensburger (St. Emmeramer) Mensuralkodex - BSB Clm 14274

## **Ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano**

Daniela Beltraminelli, *voce*  
 Margherita Burattini, *arpa*  
 Caterina Chiarcos, *voce*  
 Artem Dzeganovsky, *voce*  
 Ninon Dusollier, *flauti*  
 Iris Fistarollo, *viella*  
 Virginia Del Bianco, *voce*  
 Nao Kirihata, *flauti*  
 Stefano Maffioletti, *voce, organo portativo*  
 Eugenio Milanese, *voce, viella*  
 Jonatas Monteiro, *voce*  
 Ilenia Maria Passerini, *voce*  
 Norma Torti, *viella*

**Claudia Caffagni**, *liuto, voce e direzione*

L'**Ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado** di Milano è il risultato di un progetto didattico da anni portato avanti sotto la guida di Claudia Caffagni. Si tratta di un gruppo di giovani musicisti, provenienti da differenti esperienze musicali e da diversi paesi del mondo, uniti dall'interesse per la ricerca rivolta a un repertorio medievale ancora molto da esplorare, che ha il fascino di parlare un linguaggio in grado di comunicare anche oggi emozioni e di raccontare una parte importante della nostra storia e della nostra tradizione musicale. L'Ensemble si è esibito in varie occasioni presso la Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia, in concerti realizzati in collaborazione con il Civico Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco, nel Duomo di Milano all'interno del ciclo Il Mese della Musica, rassegna patrocinata dall'Arcidiocesi di Milano, da Regione Lombardia e dal Comune di Milano.

**Claudia Caffagni** ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha successivamente studiato con J. Lindberg -conseguendo il diploma al Royal College of Music di Londra nel 1989- e con H. Smith alla Schola Cantorum Basiliensis. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble laReverdie, uno dei più importanti gruppi che si dedicano all'interpretazione della musica medievale, con il quale svolge un'intensa attività concertistica e discografica (Arcana), sia in qualità di liutista sia di cantante. Nel 1994 ha conseguito cum laude la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. Dal 1998 tiene regolarmente seminari e master class in Italia e all'estero, come specialista del repertorio medioevale. Ha insegnato liuto medievale e Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen (2007-2015). Dal 2005 è docente di Musica medievale presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano.

<p>TRIPLUM  <b>AVE regina celorum,</b>  <i>pia virgo tenella,</i>  <b>MARIA candens flos florum,</b>  <i>Christi[que] clausa cella</i>  <b>GRACIA que peccatorum</b>  <i>dira abstulit bella.</i>  <b>PLENA odore unguentorum,</b>  <i>stirpis Davis puella.</i>  <b>DOMINUS, rex angelorum</b>  <i>Te gignit, lucens stella,</i>  <b>TECUM manens ut nostrorum</b>  <i>tolleret seva tela.</i>  <b>BENEDICTA mater morum,</b>  <i>nostre mortis medela.</i>  <b>TU signatus fons ortorum,</b>  <i>manna [das dulcinella,</i>  <b>IN te lucet] lux cunctorum</b>  <i>quo promo de te mella.</i>  <b>MULIERIBUS tu chorum</b>  <i>regis dulci viella,</i>  <b>ET vincula delictorum</b>  <i>frangis nobis rebella.</i>  <b>BENE[DICTUS futurorum]</b>  <i>ob nos potatus fella.</i>  <b>FRUCTUS dulcis quo iustorum</b>  <i>clara sonat cimella.</i>  <b>VENTRIS sibi parat thorum</b>  <i>nec in te corruptella.</i>  <b>TUI zelo febris horum</b>  <i>languescat animella.</i></p> <p>MOTETUS [acrostico MARCUM PADUANUM]  <b>[M]ater innocencie,</b>  <b>Aula venustatis.</b>  <b>Rosa pudicicie,</b>  <b>Cella deitatis.</b>  <b>Vera lux mundicie,</b>  <b>Manna probitatis.</b>  <b>Porta obediencie,</b>  <b>Arca pietatis.</b>  <b>Datrix indulgencie,</b>  <b>Virga puritatis.</b>  <b>Arbor fructus gracie,</b>  <b>Nostre pravitatis.</b>  <b>Virtus tue clementie</b>  <b>Me solvat a peccatis.</b></p> <p><b>TRIPLUM</b> [acrostico LUCHINUS VUCECOMES=Luchino Visconti]  <b>Lux purpurata radiis</b>  <b>Uenit fugare tenebras,</b>  <b>Clementi vigens principe</b>  <b>Honoris namque claritas</b></p>	<p>TRIPLUM  <b>Ave, o regina dei cieli,</b>  vergine tenera e pia,  Maria, fiore candido tra i fiori  cella sigillata del Cristo;  grazia, che ai peccatori  tolse le lotte cruento.  Piena del profumo d'aromi,  fanciulla della stirpe di David.  Il Signore, re degli angeli,  ti genera, lucente stella,  e rimane con te  per strappare le crudeli saette dei nostri.  Benedetta madre di virtù,  medicina della nostra morte.  Tu, fonte eletta dei giardini,  dai con dolcezza la manna.  In te è accesa la luce di tutto,  da te io estraggo il miele.  Per le donne con la viella soave  tu guidi il coro  e per noi rompi  le ribelli catene dei peccati.  Benedetto colui che  per noi bevve il fiele,  dolce frutto con il quale  suona la chiara ciaramella dei giusti.  In te egli si prepara il letto nuziale,  e in te non v'è corruttella.  Dell'ardore per te  languisca l'anima piccola e umile.</p> <p>MOTETUS  Madre d'innocenza,  aula di bellezza.  Rosa di pudicizia,  cella della divinità.  Vera luce di purezza,  manna d'onestà.  Porta d'obbedienza,  arca di pietà.  Largitrice d'indulgenza,  verga di purezza.  Albero frutto di grazia,  [contro la] nostra cattiveria.  La forza della tua clemenza  mi liberi dai peccati.</p> <p>TRIPLUM  <b>La luce imperiale coi suoi raggi</b>  giunge a diradare le tenebre,  sotto l'egida d'un principe clemente  la cui magnificenza e la cui gloria ad alta voce</p>
---	--

<p><i>Ipsius toti seculo:  Numen acquirit celebre,  Virtutis atque gratie,  Salvator reipublice,  Virtutum cultor optimus,  Verus amator efficax,  Constans in omni studio  Et nil permittens irritum,  Clemens et iustus dominus,  Onustus arogantibus,  Misericors egentibus,  Emittit lumen omnibus  Salutis atque premii.</i></p> <p>MOTETUS  <i>Diligite iustitiam  qui iudicatis machinam,  prodesse cunctis discite  obesse nulli querite.  Hoc proprium est principis  ut sit exutus viciis,  Solicitududo presuli,  sit comes ut pacifice  quiescant eius populi.</i></p> <p><b>Marce, Marcum imitaris</b>  <i>probitatis radio,  nec ab ipso disgregaris  equitatis madio.</i></p> <p><i>Miles dignus approbaris  virtutum efficacia.  Princeps iustus sublimaris  karismatum gracia.</i></p> <p><i>Tu ducatus generosi  mundi pariferiam  circumducis virtuosì  ad prolem Corneriam.</i></p> <p><i>Tu michi benignitatis  manum porrexisti,  tu Venecie dignitatis  gradum addidisti.</i></p> <p><i>Sic celestis claritatis,  cui te commisisti,  Deus augeat largitatis  liliumque majestatis,  quod pie meruisti. Amen.</i></p> <p><b>Cantus 1</b>  <b>[O] Venecie, mundi splendor,</b>  <i>Italie cum sis decor,  in te viget omnis livor  regulis mundicie.</i></p>	<p>tutto il mondo celebra:  ha acquisito celebra fama  a cagione del suo valore e della sua autorità,  padre dello Stato,  esimio cultore di virtù,  zelante amico della verità,  perseverante in ogni studio,  sedatore d'ogni contesa,  magnanimo ed equo reggitore,  severo coi superbi,  dei miseri sostegno,  egli tutti c'illumina,  protegge e ricompensa.</p> <p>MOTETUS  Abbiate sempre cara la giustizia,  voi che amministrare uno Stato:  abbiate a cuore il bene di tutti,  e nessuno a voi si senta oppresso.  Ben s'addice infatti ad un principe  l'evitare con cura tutti i vizi:  e sempre sia compagna al governante  la coscienza, affinché in armonia  sotto di lui la gente quieta prosperi.</p> <p><b>O Marco, tu imiti Marco</b>  nello splendore dell'onestà,  e non ti allontani  dalla linea mediana stessa dell'equità.</p> <p>Sei acclamato come degno soldato  grazie all'efficacia delle tue capacità.  Sei esaltato come giusto capo  grazie alle tue doti carismatiche.</p> <p>Tu conosci il territorio  di un ducato nobile,  raffinato e virtuoso,  alla stirpe dei Corner.</p> <p>Tu in segno di benevolenza  mi hai porto la mano,  tu hai aggiunto a Venezia  un grado superiore di prestigio.</p> <p>Così quel Dio di celeste splendore,  al quale ti sei affidato,  accresca il giglio di generosità e di maestà  che ti sei piamente meritato.</p> <p>Cantus 1  <b>[O] Venezia, meraviglia del mondo,</b>  poiché tu sei ornamento dell'Italia,  in de domina tutta la tensione</p>
--	--

<p><i>Gaude, mater maris, salus, qua purgatur quisque malus. Terre ponti tu es palus miserorum baiula.</i></p> <p><i>Gaude late, virgo digna, principatus portas signa tibi soli sunt condigna ducalis domini.</i></p> <p><i>Gaude, victrix exterorum, nam potestas Venetorum nulli cedit perversorum, domans, terram, maria.</i></p> <p><i>[Nam] tu vincis manus fortis, pacem reddis tuis portis, et disrumpis fauces mortis, tuorum fidelium.</i></p> <p><i>Pro te canit voce pia tui statum in hac via El conservet et Maria Johannes Ciconia. [Amen].</i></p> <p><b>Cantus 2</b> <i>[O] Michael, qui Stena domus tu ducatus portas onus, honor tibi, quia bonus vitam duces celibem.</i></p> <p><i>Phebo compar, princeps alme, tibi mundus promit «salve»; spargis tuis fructum palme, victor semper [nobilis].</i></p> <p><i>Clemens, justus approbaris, decus morum appellaris, tu defensor estimaris fidei catholice.</i></p> <p><i>Bonis pandis munus dignum, malis fundis pene signum leges suas ad condignum gladio justitie.</i></p> <p><i>Sagax, prudens, mitis pater, lex divina, cum sis mater mentis virtus tibi frater, zelator rei publice.</i></p> <p><i>Sedem precor tibi dari, Deo celi famulari, ejus throno copulari per eterna secula. Amen.</i></p>	<p>per la perfezione della purezza.</p> <p>Gioisci o madre del mare, salvezza, grazie alla quale ogni malvagio è purificato. Tu sei sostegno del mare e della terra, protettrice dei miseri.</p> <p>Gioisci in lungo e in largo, o degna vergine; tu porti le insegne del principato - a te sola si addicono - del dominio ducale.</p> <p>Gioisci o vincitrice sugli stranieri, infatti il potere dei Veneti non cede ad alcun malvagio, domando terra e mari.</p> <p>[Infatti], tu incateni le mani di chi è forte, ridoni la pace alle tue porte, e spezzi le fauci della morte a chi ha in fede in te.</p> <p>Per te canta con voce pia la tua prosperità in questo mondo (che Dio e Maria ti conservino) Johannes Ciconia. [Amen].</p> <p>Cantus 2 O Michele, che porti il fardello della casata ducale degli Steno, sia onore a te, poiché, da uomo buono, conduci una vita casta.</p> <p>Pari a Febo, o almo principe, a te il mondo dice «salute»; ai tuoi dispensi la palma della vittoria, tu che sei sempre un nobile vittorioso.</p> <p>Sei acclamato clemente e giusto, sei chiamato ornamento della morale, sei ritenuto difensore della fede cattolica.</p> <p>Ai buoni tu elargisci il giusto premio, ai malvagi imponi come marchio della pena le leggi che li riguardano (com'è giusto) con la spada della giustizia.</p> <p>Tu sei un padre sagace, prudente, mite, e se la legge divina ti è madre, il vigore dell'intelletto ti è fratello, tu, guardiano dello stato.</p> <p>Prego che ti sia assegnato un posto e che tu possa essere al servizio di Dio in cielo, che tu sia associato al suo trono</p>
---	--

<p><b>Cantus 1</b>  <i>Ut te per omnes celitus  plagas sequamur maximo  cultu lavandos lumina,  Francisce, nostros spiritus.</i></p> <p><i>Tu qui perennis glorie  sedes tuere omnipatris  qui cuncta nutu concutit  perversa nobis erue.</i></p> <p><i>Christi letus quod sumpserat  vulnus receptum per tuum  nobis benigne porrige.</i></p> <p><i>[Ut] de te canens gloriam  sic illa felix regula  Fratrum minorum nomine,  cuius fuisti conditor  duret per evum longius. Amen.</i></p> <p><b>Cantus 2</b>  <i>Ingens alumnus Padue,  quem Zabarellam nominant  Franciscus almi supplicat  Francisci adorans numina.</i></p> <p><i>Sis tutor excelsis favens  servo precanti te tuo,  quem totus orbis predicat  insignibus, preconiiis.</i></p> <p><i>Audi libens dignas preces  doctoris immensi, sacer  Francisce, quo leges bonas  Antenoris stirps accipit.</i></p> <p><i>Silvas per altas [h]alitus,  in mole clausus corporis  ducens viam celestium,  rector veni fidelium. Amen.</i></p> <p><b>Cantus 1</b>  <b>Laurea martirii verna est corona peremnis,*</b>  <i>Martir et levita celico splendore sublimis.  Prefectum vincit divino rore favente  Ypolitumque custem celesti amore iubente  Cum filiis, uxore suis totisque satellis  Baptizat levitaque martir persuadet illis  Chripsti nomen vocitare. Facit pro fide constantes  Multorumque animas ygneo splendore micantes;  Lucillum l&lt;a&gt;udare videt iam luce carentem  Supernamque Dei merito concernere lucem.  Pro nobis gratum grati gratanter accepit  Tormentumque Dei conspectum procul accessit.</i></p>	<p>per l'eternità. Amen</p> <p>Cantus 1  <b>Affinché attraverso tutte le piaghe</b> che hai ricevuto dal cielo noi ti possiamo seguire in completa devozione, illumina, o Francesco, i nostri spiriti, bisognosi di purificazione Tu che vegli sulle sedi della gloria perenne del Padre Universale, il quale scuote ogni cosa con un cenno, sràdica da noi i vizi. Attraverso la ferita che tu hai ricevuto, la ferita di Cristo, che Egli lieto accettò, concedi a noi benignamente che, cantando la tua gloria, la fortunata regola dei frati minori, di cui fosti fondatore, duri a lungo nei secoli. Amen.</p> <p>Cantus 2  La nobile prole di Padova, Francesco, che chiamano Zabarella, supplica adorante il nume del generoso [San] Francesco. Sii un protettore che nell'alto dei cieli sostiene il tuo servo che ti prega, lui che tutto il mondo acclama con onorificenze e carmi. Ascolta di buon animo, o san Francesco, le degne preghiere dell'imparagonabile dottore da cui la stirpe di Antenore riceve buone leggi. O Soffio che attraverso le fitte selve, rinchiuso nel fardello del corpo, mostri la via del cielo, vieni, o guida dei fedeli. Amen.</p> <p>Cantus 1  <b>La palma del martirio è divenuta perenne ghirlanda primaverile</b>, il martire e levita è sublime nello splendore dei cieli. Vince il prefetto, col favore della divina rugiada e battezza il carceriere Ippolito, su ordine del celeste amore, con i figli, con sua moglie e con tutte le sue guardie; e il levita e martire li persuade a far risuonare il nome di Cristo. Li rende costanti dinanzi alla fede, e rende le anime di molti luminose di igneo splendore; Vede Lucillo, ormai privo della vista, lodare &lt;Dio&gt; e per intervento di Dio guardare la luce del cielo. Per noi accettò, grato alla graticola, il gradito supplizio, e arrivò fino al cospetto di Dio.</p>
--	---

Cantus 2

*Conlaudanda est corporis Yspani nobilitas  
Veneranda est sceva tormentorum atrocitas,  
Approbanda triumphi solempnitas  
Venerandaque prodigiorum caritas,  
Quibus, ut sol corona micans mitrea,  
Martir egregius levita(que) Lauren(t)us  
Inter celites martirio constantia(ue) resple(n)det  
Et exemplo multos facit esse celicolas.  
Hiis itaq(ue) propalatis, rex celo(rum), te poscimus  
Ut hoc triumpho martiris nichil remictas subditis.*

**Cantus 1**

**O felix flos Florentia**  
*divo munita lumine,  
pacata pacis federe  
potata celso flumine,  
situ demonstraris,  
circularis perfectio  
orbem totum cludit,  
et sors tua ita cudit  
sapienter dum sic ludit,  
ut summa conceptio te,  
summa generositas  
decorant et capacitatis  
prudentie, vivacitas  
extollit superantia.  
Ut tergat summus pastor  
et defendat fidus castor  
sic te servet deus actor  
princeps militie.*

Cantus 2

*Gaude felix Dominice,  
dum te leo fortis  
tuetur contra mortis  
federa, dans sortis  
eterne vite portis  
apertis veridice,  
exultet desiderio  
ordo predicatorum  
dum lux et norma morum,  
nardus vite, fons odorum  
prefectus vehitur misterio;  
ergo pater Leonarde,  
quem promovit gratia  
et qui decoratur letitia,  
hactenus privata laude,  
memor sis Anthonii  
de Civitato servuli,  
te precantis seduli  
ut comprehensor sis bravii. Amen*

Cantus 1

**Carminibus festos musae iuvat edere cantus**

Cantus 2

Occorre lodare la nobiltà dell'Ispanico,  
venerare la funesta atrocità dei supplizi,  
approvare la solennità del trionfo,  
venerare la carità dei miracoli  
grazie ai quali, rilucendo come il sole con la corona vescovile  
il martire egregio e levita Lorenzo  
tra i celesti risplende per la costanza e per il martirio,  
e con il suo esempio porta molti a salire al cielo.  
Pertanto, dopo aver esposto tutto ciò, Re dei cieli, ti supplichiamo,  
grazie a questo trionfo del martire, di non trascurare in nulla i  
sudditi.

Cantus 1

**O gemma abbagliante – Firenze-**  
di agosto splendor circumfusa,  
solcata da fiume regale,  
giardino di gioia serena:  
un cerchio perfetto racchiuse  
il mondo di cui sei signora.  
Accorto giocando il Destino  
a te, città eletta fra tutte,  
profuse in gran copia i suoi doni:  
d'ingegno sei culla e nutrice  
di nobile umana saggezza,  
attinge il tuo senno al sublime.  
Dal ciel su di te possan sempre  
vegliar, con benevolo sguardo,  
il sommo Pastor e la stella  
di Castore fido. Accanto,  
ti sia nelle altissime imprese  
il sommo Fattore: tuo Duce.

Cantus 2

Eccelso Dominici nostro,  
il giubilo a te sia compagno!  
Ti è amico il vessillo del Leone,  
che invito la morte sconfigge  
schiudendo le porte del cielo:  
eterna la vita ti arride.  
Dei predicator la coorte  
esulti, seguendo il Preposto  
al rito e Rettor di costumi:  
Splendore che assieme ai profumi  
dal Nardo sgorgando si espande,  
Aureola che tutto sovrasta.  
O padre Leonardo, or tace  
di fronte al tuo stato di grazia  
- ornato di piena letizia -  
la lode dell'umile Antonio  
tuo emulo, da Cividale,  
che assiduo e fervente ti implora.  
Magnanimo, sempre nel cuore  
tu serbalo: lui, ti è devoto. Amen

Cantus 1

**Piace alla musa che si elevino in inni i canti festosi**



*Et laetos celebrare dies huc ferte, sorores  
Carmina digna viro quem nunc pulcherrima tellus  
Finibus Ausoniis clarum et pietate serena,  
Extulit emeritum celsaque locavit in aula  
Inclite qui nunc es summos egressus honores  
Dux Venetum Francisce potens quem Fuscara proles  
Condidit, illa genus claro devexit Olympo,  
Teque tuos nostri referent ad sidera versus.  
Salve magne pater nostri decor unice saeculi,  
Tu nobis segura quies tu legibus almīs  
Nunc populis das iura pius non arma tyranni.  
Horrida concutient miseris infesta colonis  
Te duce scena ruet surget gens aurea mundo.*

#### *Cantus 2*

*O requies populi, multos spectate per annos,  
Te patricii cives decus et tutela senatus  
Magestate ducem cuncti expectare serena  
Ingenii munus te ducis gratia linguae  
Praetulit ante alios fama super aethera notum  
Digna nequit calamus tante praeconia laudi  
Reddere sed [=se] terras [terra] fundet tua fama per  
omnes  
In populosque dabit nullum tacitura per aevum  
Magna domus Venetum felix o principe tanto  
Plaudite nunc Veneti cantet longo ordine sacrum  
Turba virum festosque dies celebremus ovantes  
At te summe parens urbis cui summa potestas  
Marce decus Venetum longos oramus in annos  
Per populos sublimes eat iter numina firment.*

#### **Dominicus a dono,\***

*hec omnibus ante prepono:  
digne laudatur  
qui ante donat  
quam exquiratur;  
laudo Dominicum.  
Tamquam michi Dominus vincum [=vinclum]  
illi mea offero  
atque ipsi me semper profero,  
quia se dignare suo cantu  
me visitare voluit. Benigne  
ipsum laudo et que [=qui] digne  
in Feltro natus  
Cristoforus et educatus,  
modice peritus cantu,  
in montibusque nutritus.*

#### **Gaude Virgo Mater Christi**

*Que per aurem concepisti  
Gabriele nuntio.*

*Gaude quia Deo plena  
Peperisti sine pena*

e che si celebrino questi giorni felici.

Portate qui, sorelle, canzoni degne di un uomo che ora la più bella tra le terre ha reso famoso in ogni parte d'Italia ed eminente per la sua serena pietà: lo ha innalzato e posto al vertice della corte. O uomo già celebre, che ora sei andato oltre i sommi onori, Francesco, potente doge di Venezia che la stirpe dei Foscari ha prodotto – stirpe discendente dal famoso Olimpo – i nostri versi riportino te e i tuoi fino al cielo. Salve, grande padre, unico ornamento della nostra epoca, tu sei la nostra pace sicura; tu ora, o pio, con leggi favorevoli, al popolo dai la giustizia, e non le armi spaventose del tiranno, moleste agli infelici cittadini; con te doge la scena cambierà e un'età d'oro sorgerà nel mondo.

#### *Cantus 2*

O pace del popolo, attesa per molti anni: tutti i cittadini e i patrizi aspettavano te, gioiello e garanzia del Senato, un doge di serena maestà. Tu, dono d'ingegno, grazia elegante di lingua ti riveli davanti a tutti nella fama e sei noto sopra i cieli; la penna non può rendere abbastanza un degno annuncio di così gran lode, ma la tua fama si diffonde attraverso tutte le terre, si presenta ai popoli, e non tacerà mai più nei secoli. Grande e felice casa di Venezia, oh, con un tal principe, applaudite, Veneziani, e la folla in lunga processione canti il sacro eroe, e in ovazioni celebriamo le feste. Ma noi preghiamo te, Marco, o grande genitore, a cui va la somma potenza della città, gioiello dei Veneziani: che per lunghi anni egli possa elevarsi tra i popoli, e che gli dèi proteggano il suo cammino

“Domenico” deriva da “dono”, questo dico prima a tutti a mo' di preambolo: è giustamente lodato chi dona prima di esserne richiesto; lodo Domenico. Come a me il Signore ha offerto la cintura, così io offro a lui tutto ciò che è mio e a lui stesso sempre mi consegno, poiché egli ha voluto degnarsi di visitarmi con il suo canto. Benignamente lo lodo, anch'io che di buona famiglia sono nato a Feltre col nome di Cristoforo e vi sono stato educato, moderatamente esperto di musica, nutrito sui monti.

#### **Gioisci, Vergine madre di Cristo**

che tu hai concepito attraverso l'orecchio all'annuncio di Gabriele.

Gioisci, poiché piena di Dio hai generato senza pena con il giglio del pudore.

<p><i>Cum pudoris lilio.</i></p> <p><i>Gaude quia tui nati Quem dolebas mortem pati Fulget resurrectio.</i></p> <p><i>Gaude Christo ascendente Et in celum te vidente Motu fertur proprio.</i></p> <p><i>Gaude que post ipsum scandis Et est honor tibi grandis In coeli palatio</i></p> <p><i>Ubi fructus ventris tui Per te detur nobis frui In perenni gaudio. Amen.</i></p> <p><b><i>Nuper rosarum flores</i></b>  <i>Ex dono pontificis, Hieme licet horrida, Tibi, virgo caelica, Pie et sancte deditum Grandis templum machine Condecorarunt perpetim. Hodie vicarius Jesu Christi et Petri Successor Eugenius Hoc idem amplissimum Sacris templum manibus Sanctisque liquoribus Consecrare dignatus est. Igitur, alma parens Nati tui et filia, Virgo decus virginum, Tuus te Florentiae Devotus orat populus, Ut qui mente et corpore Mundo quicquam exoravit, Oratione tua Cruciatu et meritis Tui secundum carnem Nati domini sui Grata beneficia Veniamque reatum Accipere mereatur. Amen.</i></p> <p>* Testo analizzato e tradotto nell'ambito del corso di Latino medievale tenuto dal Dott. Paolo Borghonovo, presso la Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano.</p>	<p>Gioisci, poiché la resurrezione del tuo figlio, per la morte del quale hai sofferto, sarà gloriosa</p> <p>Gioisci per il Cristo ascendente, salito al cielo per suo stesso moto, lui che in cielo ti può vedere.</p> <p>Gioisci, tu che dopo di lui, e ciò è un grande onore per te, sali nel palazzo del cielo,</p> <p>dove il frutto del tuo ventre, attraverso di te sia donato perché ne possiamo godere, nel gaudio perenne. Amen</p> <p><b>Da poco ghirlande di rose,</b> per dono del pontefice, a dispetto del rigido inverno, a te, Vergine celeste, piamente e santamente il tempio di grande architettura, hanno adornato in perpetuo Oggi il vicario di Gesù Cristo, successore di Pietro, Eugenio, questo stesso vastissimo tempio con le sue sacre mani e con i santi olii volle consacrare. Dunque, alma genitrice del tuo Figlio, e figlia, Vergine, gloria delle vergini, il tuo popolo di Firenze ti prega devoto affinché chi ti implora, puro di mente e di corpo, per tua intercessione e per i benefici della Crocefissione del tuo Figlio secondo la carne, meriti di ricevere i graditi doni del Padre suo e il perdono dei peccati. Amen.</p>
---	---